

Villa Messedaglia, Da Sacco

Comune: Negrar

Frazione: Arbizzano

Irrv 00000920

Ctr 123 SE

Vincolo: L. 1089/1939 (A);

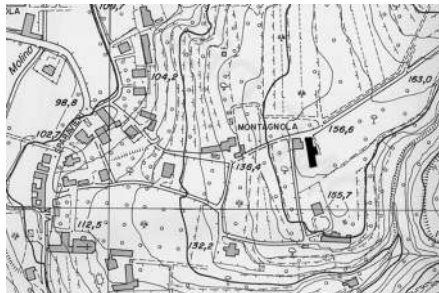
L. 1497/1939 (PG)

Decreto: 1952/03/13 (PG);

1975/09/12 (A)

Dati catastali: F. 47, M. 41/42/43; F. 49,

M. 44/46/154/170



L'edificio del tardo Settecento, posto in una posizione panoramica alto sul colle, domina tutta la parte bassa e media della Valpolicella. Nella metà del XVIII secolo era proprietà del sacerdote don Francesco Girardi e passò per breve periodo al conte Pietro degli Albertini che a sua volta lo donò ai fratelli don Agostino, Luigi, Giuseppe e Carlo Monogazzoli.

Nel 1880 passò a Paolo Messedaglia, padre del più famoso Luigi, uno dei più illustri uomini della cultura veronese, che restaurò la proprietà.

L'attuale villa è composta da un unico corpo di fabbrica con la facciata principale, rivolta verso ovest,

molto ricercata negli elementi architettonici e compositivi. In particolare la parte centrale viene messa in risalto da una sopraelevazione dell'ultimo piano di forma triangolare decorata con acroteri: all'interno di quello centrale trova posto una campanella del Settecento. Oltre a questo presenta al primo piano un elegante poggolo molto movimentato, con ringhiera in ferro battuto che ne occupa l'intera parte centrale a forma curvilinea e al quale si accede attraverso un balcone ad arco a tutto sesto. Sopra allo slanciato portale si colloca un balconcino anch'esso sagomato e con protezione simile a quella sottostan-



te. La parte finale del prospetto è caratterizzata da un marcato gioco chiaroscurale determinato dalle poderose mensole sagomate che sorreggono la gronda e che continuano anche nella parte centrale seguendo l'andamento inclinato della falda.

L'interno conserva la tradizionale disposizione della villa veneta con salone centrale affiancato da stanze laterali. I soffitti sono a travi a vista alcuni dei quali conservano ancora la decorazione originaria. Caratteristica la cucina nella quale fa bella mostra un monumentale camino cinquecentesco, probabilmente proveniente da altra sede. Al primo piano vi è una sala con decorazioni neoclassiche e piccoli paesaggi nei pannelli parietali.

Annessi al palazzetto si vedono dei rustici: particolarmente interessanti sono i portici ad archi a tutto sesto sorretti da robusti pilastri. Nella facciata esterna nord dei rustici è murato un grande stemma in stile seicentesco, forse della famiglia degli Alberini, sotto il quale si trova una lapide smussata a memoria di Giacomo Antonio Pandolfi morto nel 1760. Di particolare rilievo sono i comignoli che, per le loro dimensioni, caratterizzano la visione dell'edificio.



Vista della facciata principale della villa in una foto d'epoca (Archivio IRVV)